



Istituto Nazionale di Economia Agraria RAPPORTO SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA 2013

Lo stato dell'agro-alimentare in Italia: una sintesi

Outlook congiunturale del sistema agro-alimentare

La crisi del 2008 continua a ripercuotersi sulla economia nazionale, che, nel periodo 2007-2012, ha visto il PIL reale perdere il 6,9% del proprio valore, con un tasso medio annuo di decrescita pari all'1,4%. Il settore agricolo, nei primi anni, nel suo complesso sembra aver reagito meglio alla recessione in atto. La produzione del settore agricolo ai prezzi di base e in valore reale è cresciuta nel 2008, si è ridotta ma in misura molto contenuta nei due anni successivi ed è rimasta stabile nel 2011. Pur con le dovute differenze, anche gli andamenti dei consumi intermedi e del valore aggiunto del settore, hanno manifestato la stessa tendenza della produzione a limitare gli effetti della crisi, fino al 2011.

E' solo **nel 2012 che gli effetti recessivi della crisi colpiscono il settore agricolo** nella loro pienezza: produzione, valore aggiunto, consumi intermedi, consumi finali delle famiglie (ovviamente alimentari) diminuiscono sensibilmente.

Dati alla mano, in termini reali, i risultati sono preoccupanti per la **caduta sia della produzione (-3,3%)**, sia, soprattutto, **del valore aggiunto**, la cui flessione in questo anno **(-4,4%)** è quasi il doppio di quella, pur molto negativa, verificata per il PIL (-2,4%). Per quanto riguarda il PIL, il 33% della sua riduzione dal 2007 è stata determinata da quanto avvenuto nel 2012. Al contrario, per il settore agricolo, **il 2012 è responsabile del 68% della contrazione complessiva della produzione, del 49% della contrazione dei consumi intermedi e del 79% della flessione del valore aggiunto.**

Il vero traino dell'economia continuano ad essere le esportazioni.

In estrema sintesi la figura seguente illustra l'andamento congiunturale 2012 rispetto al 2011. Sono state prese in considerazione le variabili macro che, meglio di altre, permettono di formulare un giudizio complessivo sulla performance dell'agroalimentare.

Andamento congiunturale 2012 delle variabili macro di settore



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Il credito e gli investimenti

Anche per quanto riguarda credito e sofferenze bancarie, il comportamento del settore è stato meno negativo rispetto agli altri settori dell'economia nazionale e comunque concentrato nel 2012. Il tema della ripresa degli investimenti necessari a controbilanciare la fase recessiva mostra segnali positivi in agricoltura.

L'agricoltura aumenta i propri impieghi, quindi il credito per investimenti e attività di produzione, anche se solo dell'1% circa tra il 2011 ed il 2012, fatto decisamente rilevante anche in considerazione della forte compressione degli impieghi registrata nel complesso dell'economia: -3,5% in un solo anno. **Anche dal lato delle sofferenze il settore agricolo si comporta meglio, aumentandone il volume del 14%**, tre punti in meno di quanto verificato a livello complessivo e quasi tre punti in più di quanto accaduto nel comparto dei prodotti alimentari.

Per quanto riguarda gli **investimenti**, che avevano assistito nel 2008 alla riduzione più marcata, la ripresa fra il 2009 e il 2012 ha consentito di raggiungere i livelli del 2007. Probabilmente un effetto sugli investimenti può essere stata la messa a regime degli aiuti concessi dalle Politiche di Sviluppo Rurale.

L'industria alimentare

L'industria alimentare, dopo aver assorbito la crisi fino al 2011, **registra nel 2012 un lieve miglioramento del valore aggiunto (+0,8%)**.

Il 2012 ha visto una crescita del fatturato, in valori nominali, di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente per l'industria agroalimentare nazionale, che si conferma

il settore manifatturiero più importante per l'Italia dopo il metalmeccanico (pari circa al 10,7% dell'intero settore manifatturiero in termini di occupazione e l'11% per valore aggiunto).

Le imprese

Le imprese del settore primario sono diminuite di 101.000 unità tra il 2007 e il 2012 (dalle 901.952 unità del 2007, alle 809.745 unità del 2012), circa l'11% del totale all'inizio del periodo e la contrazione è avvenuta in modo costante e regolare in tutti gli anni considerati. **Nel comparto dell'industria agroalimentare le imprese sono rimaste stabili rispetto al 2011, attestandosi 56.310 unità nel 2012.**

Gli scambi commerciali

Il **commercio internazionale** ha svolto un ruolo anticiclico: la domanda internazionale, dopo il crollo del 2008, ha ripreso a crescere così come le importazioni, sebbene a tassi sensibilmente più bassi, favorendo un costante miglioramento della bilancia commerciale alimentare. Questo fattore è testimoniato dal **positivo andamento del saldo normalizzato, passato dal -15% del 2007 al -9% del 2012.**

L'analisi dei dati suggerisce l'esistenza di uno spostamento degli sbocchi della produzione dal mercato interno, in crisi, verso i mercati esteri, molto più dinamici, laddove a un incremento in valori correnti di soli **5,1 miliardi di consumi alimentari interni**, si contrappone una crescita di **7,3 miliardi, a prezzi correnti, di esportazioni di prodotti alimentari**, sempre nell'intervallo 2007-2012. In questo periodo le esportazioni agro-alimentari sono cresciute passando dal 7% all'8,2% del totale: il tasso di crescita annuale è sempre stato positivo con l'eccezione del 2009. Anche per **l'esportazioni agro-alimentari il 2012** è stato un anno comunque difficile, con il **tasso di crescita che flette dall'8,5% del 2011 al 5%**. Analoga contrazione si rinviene per tutto il comparto del made in Italy, eccezion fatta per quanto riguarda le esportazioni del made in Italy agricolo.

La componente più significativa delle **esportazioni** agroalimentari dell'Italia è quella degli alimenti trasformati (19 miliardi di euro), seguita a distanza dalle bevande (6,2 miliardi di euro) e dal settore primario (5,6 miliardi di euro). Anche per le **importazioni** agroalimentari, la componente più significativa è quella degli alimenti trasformati (24,2 miliardi di euro), seguita dal settore primario (12,3 miliardi di euro).

L'occupazione

Gli occupati totali del settore scendono dai quasi 870.000 del 2007 agli 849.000 del 2012, dei quali **428 mila dipendenti** (+3,6% rispetto al 2011) e **421 mila indipendenti** (-3,7% rispetto al 2011), con un **aumento nel 2012 della quota di dipendenti pari al 50% del totale**. La contrazione è dovuta a fattori strutturali interni e caratteristici del settore e al fattore esogeno della crisi economica.

Nel 2012 la riduzione dei lavoratori nei campi ha colpito soprattutto il centro (-1,5%) e il Mezzogiorno (-1,0%) mentre si è verificato un aumento al Nord (+1,5%). Il calo dell'occupazione agricola ha riguardato prevalentemente l'occupazione femminile con una notevole variazione negativa di circa il 12% (-4 mila unità) nell'Italia centrale, rispetto al 2011.

In aumento ancora il lavoro degli stranieri in agricoltura che nel 2012 ha raggiunto il valore di **115 mila occupati** (+ 11% rispetto all'anno precedente e + 114% rispetto al 2008). In leggera diminuzione, invece, per il settore agricolo il **tasso di irregolarità¹ dell'occupazione (36,3% nel 2012)**: storicamente molto elevato si è aggravato dal 2007, anno in cui ha registrato una variazione sull'anno precedente del +4%.

I consumi intermedi

Nel 2012 la spesa per i **consumi intermedi** dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, è stata pari a **25.040 milioni di euro correnti con un rialzo del 2,9% rispetto al 2011**, conseguenza di un sostenuto aumento dei prezzi (+5,1%) e di una diminuzione delle quantità utilizzate (-2,1%).

In particolare, per il comparto delle produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi il calo del livello produttivo del 3,2%, rispetto al 2011, è stato recuperato solo grazie all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+5,2%) che ha bilanciato un pari aumento dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati (+5,0%) per l'esecuzione dei diversi processi produttivi.

Ad eccezione dei prodotti fitosanitari che hanno mostrato un aumento dell'1,4%, su base annua, tutte le principali categorie di consumi intermedi, quali mangimi e altre spese per il bestiame (-2,1%), sementi e piantine (-1,2%), energia motrice (-1,9%), concimi (-2,3%), reimpieghi (-4,7%) e altri beni e servizi (-1,2%) hanno registrato una sostanziale diminuzione rispetto al 2011.

I consumi alimentari

Nel 2012 i consumi alimentari registrano una contrazione della spesa per generi alimentari a valori correnti dello **0,7%** (portandosi a **137,8 miliardi di euro**) e una **contrazione di rilievo a valori costanti (-3%)**.

La spesa media mensile delle famiglie si attesta a 2.419 euro in valori correnti (-2,8% rispetto all'anno precedente) e diminuisce anche la spesa alimentare mensile delle famiglie, passando da 477 a 468 euro (dati ISTAT).

Il ricambio generazionale

Il ridotto inserimento di giovani all'interno del circuito produttivo continua a connotare il nostro tessuto imprenditoriale. **In Italia**, questo fenomeno è maggiormente rilevante

¹ Occupati irregolari sugli occupati totali. Secondo la definizione standardizzata a livello internazionale, il lavoro irregolare corrisponde alle attività continuative svolte senza il rispetto della normativa vigente: occasionali; svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe, pensionati; svolte da stranieri residenti e non regolari; plurime non dichiarate alle istituzioni fiscali.

rispetto agli altri Paesi dell'Unione: **solo il 5% delle aziende è condotto da giovani under 35**, mentre la stessa incidenza raggiunge il 9% in Francia o più del 10% in Polonia o in Repubblica Ceca (dati EUROSTAT).

I dati del Censimento Agricoltura, invece, evidenziano come a fronte di una riduzione complessiva delle aziende agricole pari al 32%, il numero dei giovani agricoltori cala del 40%. **Dei 162.000 agricoltori giovani, i nuovi entrati sono il 60%, che in realtà rappresentano solo il 50% di quelli usciti**, confermando così un problema di carattere strutturale legato proprio al ricambio generazionale.

Va comunque segnalato che le imprese condotte da giovani presentano Dimensioni Economiche maggiori di quelle condotte da altre fasce d'età.

Agricoltura e ambiente

Cresce sempre di più il contributo richiesto all'agricoltura in termini non solo di riduzione dell'inquinamento ambientale, ma anche di fornitura per la collettività di servizi di salvaguardia delle risorse naturali, del territorio e degli ecosistemi.

La produzione di **energia rinnovabile elettrica** ha già quasi raggiunto l'obiettivo europeo 20-20-20 (circa 93 TWh prodotti nel 2012 rispetto ad un obiettivo 2020 di 100 TWh) per la crescita delle installazioni, in particolare degli impianti fotovoltaici: **dal 2010 l'Italia ha incrementato la capacità installata di circa 13 GW, raggiungendo quasi 17 GW complessivi** con costi significativi per la collettività (oltre 10 miliardi di euro/anno sulla bolletta energetica dei consumatori), ma anche benefici ambientali (riduzione di 18 milioni di tonnellate di CO₂), occupazionali ed economici (tra cui la riduzione di importazioni di combustibili fossili per 2,5 miliardi l'anno) e di sicurezza energetica.

Per quanto riguarda le **agroenergie** quello che ci si attende dal Piano energetico nazionale al 2020 è un contributo totale delle biomasse per 5,67 Mtep (di cui 5,25 dalle biomasse solide, 0,26 dal biogas e 0,15 dai bioliquidi), mentre elaborazioni più recenti (ENEA-Coldiretti), parlano di un contributo energetico potenziale aggiuntivo dell'agricoltura al 2020 di 11,50 Mtep e un contributo percentuale delle agroenergie rispetto al bilancio energetico nazionale al 2020 complessivamente dell'8%, con emissioni di CO₂ evitata di 26,37 Mt/anno e un impatto occupazionale di circa 100.000 unità.

La Politica Agricola Comunitaria

Il lungo negoziato avviato nel 2010 sulla riforma delle Politiche Comunitarie sembra aver trovato la sua conclusione a fine giugno 2013. L'accordo politico sulla PAC e la bozza di regolamento sul QFP (Quadro Finanziario Pluriennale) rappresentano la cornice all'interno della quale l'Italia potrà operare le sue scelte. Con un plafond complessivo per l'intero periodo di oltre 31 miliardi di euro per il Primo Pilastro e di 9,2 miliardi di Euro per le Politiche di Sviluppo Rurale l'Italia sarà impegnata a trovare le soluzioni operative che la PAC lascia a ciascuno stato membro per rendere l'utilizzo delle risorse finanziarie più efficiente.